

“Coca Travel” Viaggio sulle rotte dei narcotrafficanti

Silvio Ciappi: «La pianta è il punto iniziale del tragitto criminale dalle Ande all'Europa»

Il saggio. Libro-racconto che segue l'avventura di un criminologo italiano

C'è chi viaggia per turismo in mondi incantati, chi per lavoro in luoghi insicuri per vedere con i propri occhi le realtà malefiche del nostro tempo. Ma che cosa spinge un giudice sulla rotta dei narcos?

Solo un uomo avventuroso come il toscano Silvio Ciappi, criminologo e psicoterapeuta, esperienza nelle carceri come giudice dei minori e come psichiatra forense che ha vissuto in una decina di paesi stranieri e ne ha visitati una cinquantina, poteva compiere una sorta di “viaggio sentimentale lungo le rotte dei narcos” correndo rischi e pericoli non indifferenti. Ogni tappa del suo percorso è riportato nel libro “Coca travel” (Oltre edizioni, 195 pp. 16 euro), illuminante documento sui luoghi di produzione e smercio della cocaina, una delle droghe più pericolose e potenti al mondo, mentre in Italia imperversano le polemiche sulla liberalizzazione della cannabis.

«Sono stati i diversi incarichi istituzionali che nel tempo si sono succeduti e che mi hanno portato in diverse parti della terra – precisa il dott. Ciappi - a farmi intraprendere questo giro intorno al mondo. Ho sempre creduto e continuo a credere che occorra toccare con mano e che certi fenomeni vadano conosciuti e analizzati recandosi nei luoghi, parlando con gli addetti ai lavori eccetera. Nel libro si fa riferimento a tutto questo, a situazioni particolari vissute in prima persona».

Che tipo di cultura è quella dei coltivatori della droga?

«La coca, prima di essere una foglia, è stata una dea. I campesinos continuano a crederlo ancora, la dea della coca,

diosa koka, ma anche la dea prostituta, la diosa puta, una prostituta divina. Attorno al “culto” della coca ci sono due mondi distinti: da una parte quello dei piccoli produttori, dall'altro il mondo occidentale, con i suoi riti convulsi, con l'ossessione del denaro, del traffico, della morte. La cocaina è il risultato ultimo, e iniziale allo stesso tempo, di tutta una serie di operazioni. Rappresenta il prodotto finale della lavorazione di una pianta, la coca; è il punto iniziale di tutto un tragitto criminale che inizia dai boschi inaccessibili delle Ande per arrivare ai vernissage alla moda di Londra, Roma, Parigi, New York».

Quali sono i maggiori produttori di cocaina?

«Columbia, Perù e Bolivia, sono i Paesi di origine di tutta la cocaina consumata nel mondo. Dal 2000 al 2008 la produzione è diminuita, ma da allora la cifra si è stabilizzata intorno alle 800 tonnellate all'anno. Negli ultimi anni la Colombia ha diminuito il consumo, mentre Perù e Bolivia hanno aumentato la produzione. In Colombia la droga va e viene dappertutto. Certe zone sono un vero e proprio colabrodo come il Putamayo, il Narino, il Catatumbo. La Colombia insieme al Messico gioca un ruolo essenziale, anche se oggi si assiste a una sorta di associazionismo temporaneo di imprese criminali che portano i grandi paesi produttori e distributori a costruire nuove alleanze a seconda dei nuovi mercati».

Quanto è diffuso l'uso della droga nei luoghi di origine?

«Dipende: meno comunque che nei paesi-consumatori. Ad esempio in Bolivia e Perù è sicuramente più basso che altrove per non dire dell'Africa dove il consumo di cocaina è relativamente basso. La cocaina si trova nei night club e nelle discoteche di Bogotá, la trovi tra i ragazzoni lampadati e con i ray ban scuri della Mariscal di

Quito che sembrano tutti un po' dei body guard; la trovi tra le commesse con la chioma biondissima, gambe affilate, minigonne attillatissime nelle

zone frequentate dagli occidentali nei quartieri di Lima. Purtroppo in alcuni paesi la produzione di coca è finalizzata al sostentamento di ampi strati della popolazione, quella più povera e rurale. Produrla non è difficile. Basta un bidone, un po' di benzina e di acido solforico e si arriva in un solo giorno alla pasta base della cocaina, e dalla pasta base con un ulteriore procedimento al cloridrato. Gli elementi chimici con i quali si tratta la droga sono l'acido solforico e il diluente. Attraverso i camion che trasportano questi materiali la polizia cerca di stabilire una rete di tracciabilità per arrivare i laboratori clandestini».

Chi sono i maggiori mercanti di droga, chi è il vero re del narcotraffico?

«Non ci sono più grandi boss della droga, ma capetti locali che emergono dai singoli affari. Anche la struttura dei cartelli si è profondamente modificata: non più organizzazioni strettamente gerarchiche quanto accordi orizzontali tra bande criminali».

Quali rotte segue la droga per arrivare al mercato americano e poi in ogni angolo del mondo, Italia compresa?

«Le rotte cambiano in continuazione. Prima era quella area diretta dall'America all'Europa e che quindi vedeva i grandi scali come Madrid, Francoforte, Londra quali luoghi di destinazione. Poi da una decina di anni si sono fatti avanti e “scoperti” i grandi paesi africani specialmente quelli dell'Africa occidentale (Nigeria, Guinea Bissau tanto per fare degli esempi). Ma tutto ciò potrebbe cambiare anche domani. La criminalità è versatile e molto più veloce delle agenzie di controllo».

Quanto è estesa la corruzione fra chi dovrebbe far rispettare le leggi?

«Dietro alla criminalità transnazionale c'è sempre l'ombra della corruzione e del malaffare politico. Non puoi combattere l'uno lasciando indisturbato l'altro».

Quali nazioni ha visitato?

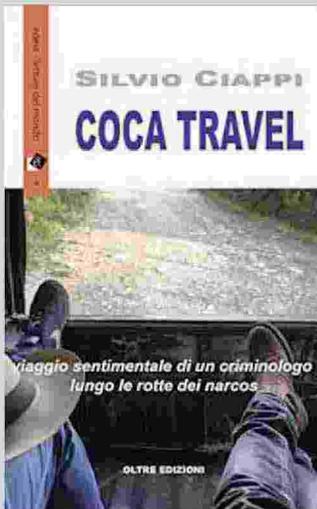
«Molte. Nel libro si fa riferimento a diversi paesi del Sudamerica e dell'Africa. Se vuoi conoscere devi viaggiare. Un criminologo seduto dietro una scrivania è un non-senso. Ecco perché sin dai miei studi di specializzazione condotti in particolare negli Stati Uniti e in Canada, una parte della mia occupazione professionale si è dirottata all'estero, anche se da alcuni anni cerco di concentrarmi anche sul mio mestiere di psicoterapeuta e di consulente psichiatrico-forense, qui in Italia».

FRANCESCO MANNONI

life & Style



LA RACCOLTA DELLA COCA



IL LIBRO. "Coca travel", viaggio sentimentale lungo le rotte dei narcos (Oltre edizioni, 195 pp. 16 euro) del criminologo Silvio Ciappi è un documento sui luoghi di produzione e smercio della cocaina, una delle droghe più pericolose e potenti al mondo.

